



RAVENNA FESTIVAL

2017

Orchestre National de Lyon

direttore

Leonard Slatkin

violino

Anne-Sophie
Mutter



GRUPPO MEDIASET

PUBLITALIA '80

Palazzo Mauro de André
15 giugno, ore 21

Orchestre National de Lyon

direttore

Leonard Slatkin

violino

Anne-Sophie Mutter

Eni partner principale
Ravenna Festival 2017

Abbiamo l'energia per vederlo.
Abbiamo l'energia per farlo.



Sono vietate fotografie e riprese audio e video durante il concerto



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Senato della Repubblica

Camera dei Deputati

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Forlì



Comune di Comacchio



Comune di Russi



Koichi Suzuki
Hormoz Vafsi

partner principale



si ringraziano



Istituto Culturale dell'Ambasciata
della Repubblica Islamica dell'Iran - Roma



Ambasciata della Repubblica
Islamica dell'Iran in Italia



Embassy of India
Rome



L'Ambasciata della Federazione Russa
nella Repubblica Italiana



Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale

BPER Banca

Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna

Cassa di Risparmio di Ravenna

Classica HD

Cmc Ravenna

Cna Ravenna

Confartigianato Ravenna

Confindustria Romagna

COOP Alleanza 3.0

Credito Cooperativo Ravennate e Imolese

Eni

Federazione Cooperative Provincia di Ravenna

Federcoop Nullo Baldini

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Gruppo Hera

Gruppo Mediaset Publitalia '80

Hormoz Vafsi

ITway

Koichi Suzuki

Legacoop Romagna

Metrò

Mezzo

Mirabilandia

Poderi dal Nespole

PubbliSOLE

Publimedia Italia

Quotidiano Nazionale

Rai Uno

Reclam

Romagna Acque Società delle Fonti

Sapir

Setteserequi

Unipol Banca

UnipolSai Assicurazioni



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Maria Pia e Teresa D'Albertis, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Luigi e Chiara Francesconi, *Ravenna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Idina Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Manfred Mautner von Markhof, *Vienna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Roberto e Filippo Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Consorzio Cooperative Costruzioni, *Bologna*
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO, *Milano*
Ghetti – Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Dakar – Concessionaria Jaguar e Land Rover, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*

Presidente

Eraldo Scarano

Presidente onorario

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri

Andrea Accardi
Maurizio Berti
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Giuliano Gamberini
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali

Segretario

Pino Ronchi



Presidente

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia-Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna-Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Fabrizio Matteucci

Vicepresidente

Mario Salvagiani

Consiglieri

Ouidad Bakkali
Lanfranco Gualtieri
Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni
Mario Bacigalupo
Angelo Lo Rizzo

Orchestre National de Lyon

directore

Leonard Slatkin

violino

Anne-Sophie Mutter

Hector Berlioz (1803-1869)

“Le Carnaval Romain”, ouverture caractéristique

op. 9

Allegro assai con fuoco

Andante sostenuto

Tempo I. Allegro vivace

Toru Takemitsu (1930-1966)

“Nostalghia - In memoria di Andrej Tarkovskij”

per violino e orchestra d’archi

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Concerto in mi minore per violino e orchestra op. 64

Allegro molto appassionato

Andante

Allegretto non troppo - Allegro molto vivace

Maurice Ravel (1875-1937)

Rapsodie Espagnole

Prélude à la nuit - Très modéré

Malagueña - Assez vif

Habanera - Assez lent et d’un rythme las

Feria - Assez animé

Pavane pour une infante défunte

Daphnis et Chloé suite n. 2

Lever du jour

Pantomime

Danse générale



Il suono è una cosa vivente

di Alberto Cantù

Le Carnival Romain di Hector Berlioz

Hector Berlioz e l'Italia. Il binomio significa per Berlioz il soggiorno creativo nella Città eterna, fresco di Laurea al Prix de Rome. Hector Berlioz, dunque, e l'*Harold en Italie* dove l'Aroldo byroniano è lui. Meglio: è la viola pensata, in origine, per i mezzi eccezionali di Niccolò Paganini – grande ammiratore, amico e supporter economico del Nostro – che però, ritenendo il lavoro di Berlioz poco virtuosistico per i suoi mezzi d'eccezione, una *Sonata per la grand viola* se la cucinerà da solo.

Berlioz e l'Ouverture dello sfortunato *Benvenuto Cellini* che diventerà la fortunatissima Ouverture caratteristica del *Carnevale romano*, caro a complessi capaci di mostrare i muscoli e sfoderare sorrisi.

Nel *Carnevale romano* il tema principale, un Saltarello rapido e popolare, ha un fervore irrequieto che cattura subito chi ascolta mentre dà la cifra di autore e composizione.

All'*Allegro con fuoco* segue subito, a contrasto (*Andante sostenuto*), l'assolo del corno inglese – è il contralto dell'oboe – catturante per tinta e movenze ed esposto sul pizzicato degli archi; una “canzone senza parole” ripetuta dai violoncelli quindi da tutta l'orchestra in un crescendo sonoro che pur tradisce la bella semplicità del canto.

Si accoda allora un *Vivace*, sorta di Tarantella – nuovamente l'Italia –, epilogo carnevalesco dove, “alla Berlioz”, il prediletto contrappunto dà vita a tratti un po' ibridi per come si mescolano brio e frastuono fragoroso.

Nostalgia, per archi e violino solo

Un suono è senza dubbio una cosa vivente. È come la natura, che non ha un'individualità. Come la trasformazione del vento o dell'acqua è qualcosa di complesso, così un suono può essere ricco oppure povero. Ciò dipende da quanto profondamente le nostre sensibilità accettano i suoni. Noi compositori non dovremmo assumere un atteggiamento arrogante nei confronti del suono, perché scriviamo musica in collaborazione coi suoni. Quel che conta è come possiamo rendere davvero naturale l'atto artificiale di scrivere musica.

La ricerca di una musica che rispecchi fedelmente il palpito vivente dei suoni della natura è stato l'obiettivo principale

dell'itinerario artistico di Toru Takemitsu (1930-1996). L'esser nato giapponese, e il possedere quasi geneticamente un diverso rapporto con la natura, è stato certamente un elemento determinante nello sviluppo di una personalità artistica fuori dagli schemi, totalmente originale e singolarmente importante come punto di contatto fra la tradizione musicale contemporanea dell'Occidente e la musica dell'estremo Oriente, quasi a contraddire il detto di Kipling che mai l'Oriente e l'Occidente si sarebbero incontrati, per creare una musica capace di cantare l'esperienza umana in senso universale.

Formatosi alla scuola del giapponese Kiyose, a partire dal 1948, Takemitsu si è poi avvicinato all'opera di Webern, di Debussy e di Messiaen cogliendo in questi maestri del Novecento storico ogni possibile legame con la sua personalità d'artista orientale: la ricerca sul timbro e l'eleganza del suono, la contemplazione del momento sonoro come cellula autosignificante e sciolta da un percorso orizzontale di schema e sviluppo, la tensione verso la massima spazialità, in cui i materiali si espandono liberamente dal proprio accordo.

A fianco di questi principi, che avvicinano Takemitsu soprattutto a Debussy, l'indagine del compositore giapponese si è concentrata specialmente sul delicatissimo discrimine che corre tra il suono e il silenzio, alla ricerca delle vibrazioni più segrete che rappresentano "il respiro della musica". L'eccesso di elaborazione e di combinazione di suoni, secondo Takemitsu, "uccide il respiro della musica". L'abbondanza di note, l'intreccio sovraccarico corrispondono nella sua visione a puro feticismo del suono. Quando Takemitsu si riferisce all'"atto artificiale di scrivere musica", intende chiaramente riferirsi, non senza polemica, all'abuso di artificiosità di tanta musica contemporanea. Di conseguenza, nella sua opinione, il lavoro del compositore corrisponde a una vigile opera di autocensura, che nella contemplazione del suono mai porti alla tentazione di sovrapporre il compiacimento costruttivistico e sperimentale alla purezza della musica.

A partire dagli anni Sessanta, la cultura musicale essenzialmente francese di Takemitsu si fuse con una riscoperta della tradizione giapponese, che lo portò ad impiegare strumenti ignoti alla musica occidentale come lo *shakuhachi* e il *biwa*, entrambi presenti ad esempio in uno dei suoi più noti e amati lavori per orchestra, *November Steps*, del 1967, e ancora in *Autumn*, del 1973. L'ascolto della voce di natura è al centro della maggior parte dell'opera di Takemitsu, così come è dichiarato fin dai titoli, basti pensare a *Green* (1967), *Winter* (1971), *Vers l'arc-en-ciel* (1984), *I Hear the Water Dreaming* (1987), *How Slow the Wind* (1991) fino ai lavori estremi, come *Air* per flauto solo.

La sua musica cerca di tradurre sogni, acqua, alberi, giardini, cielo, uccelli, vento in risonanze interiori, secondo un principio non dissimile da quello che Beethoven lasciò

scritto in un appunto a proposito della sua Sinfonia Pastorale: "più espressione di sentimenti che pittura". In questo senso, Takemitsu ha parlato di "dare un significato proprio alla 'corrente di suoni' che penetra il mondo che ci circonda".

Nostalghia, composto nel 1987, è così descritta in partitura dall'autore:

Il titolo Nostalghia in italiano [sic, con evidente qui pro quo sulla corretta grafia] deriva da quello di un film diretto dal regista sovietico Andrej Tarkovskij, che recentemente incontrò la morte, nel 1986, a Parigi, dove aveva asilo politico. Questa musica è un ricordo di Tarkovskij. Una melodia semplice e patetica, introdotta dal violino solo, domina tutto il lavoro. Talora l'orchestra d'archi, frazionata, crea il sentimento dell'acqua e della nebbia, che sono immagine caratteristica dei film di Tarkovskij, e comunque la musica nel suo insieme è ammantata di un sentimento gentile e elegante.

L'opera venne commissionata dallo Scottish Post Office appositamente per Sir Yehudi Menuhin, che l'esegui in prima mondiale al Festival di Edimburgo l'11 agosto 1987, sotto la direzione del compositore Peter Maxwell Davies.

Felix Mendelssohn – Concerto per violino e orchestra in mi minore op. 64

1844. Da tempo il violino, non più "Re degli strumenti", ha passato le consegne solistiche al pianoforte, tanto che i concerti romantici per violino poi rimasti in repertorio si contano sulle dita delle mani. In questo panorama l'op. 64 di Mendelssohn è ancor più una felice, mirabile eccezione: un unicum inimitabile, e per questo imitativissimo con la sua trasparenza ideativa e di scrittura, la "mendelssohniana" leggerezza d'orchestrazione che tanto giova al solista, la capacità di conciliare tematismo, brillantezza e contrappunto come nel Finale, rimandi a Paganini ma senza residui di demonismo.

Nel rifarsi ai tre personaggi di fantasia in cui Robert Schumann scinde la sua personalità, Maestro Raro – tale è Mendelssohn per il collega di Zwickau – riesce realmente a conciliare nella perfetta dottrina musicale le accensioni e i ripiegamenti di Florestano ed Eusebio. Né va dimenticato che un lavoro come questo, che sembra composto d'un fiato e nato perfetto, ha una gestazione di ben sette anni, dal 1838 al 1844, con ritocchi, pentimenti, modifiche, lavoro di lima e assidue consultazioni di amici anche dopo il "battesimo" del Concerto quando il primo movimento porta la diversa indicazione *Allegro con fuoco*, una cadenza meno caratterizzata e qualche "svirgolo" brillante di troppo. Consultazioni soprattutto, quanto alla parte solistica, di Ferdinand David: "spalla" del Gewandhaus di Lipsia, dedicatario e primo interprete del lavoro.



(Čajkovskij replicherà la scelta) ed essa si collega alla Ripresa con un flessuoso disegno di arpeggi mentre flauti, oboi e violini primi reintroducono il tema principale. Da legati, gli arpeggi si fanno con l'arco a rimbalzo, secondo un procedimento frequente in Niccolò Paganini.

I tre movimenti del Concerto sono collegati fra loro. Il primo fluisce nell'*Andante* senza interruzione con una nota lunga del fagotto e su una squisitissima modulazione cromatica a do maggiore. È una Romanza (*Andante*) dove al centro, con sobria commozione, risuona poeticamente il motivo tecnico paganiniano del tremolo con la mano sinistra unito alla melodia (vedi il Sesto capriccio del Genovese).

Il Finale, *Presto*, ha come “collante” una paginetta di recitativo (*Allegro energico*) in mi minore su elementi del tema con cui era iniziato il Concerto. Epilogo che riluce, ora, in un aperto mi maggiore: è bitematico e concilia “nobile virtuosismo e contenuto poetico” con la trasparenza di un contrappunto molto caro a Mendelssohn e assai raro nei concerti violinistici.

Maurice Ravel e l'orchestra

La *Rapsodie Espagnole* (1907) è una Suite in quattro episodi in cui Ravel traduce l'amore per Iberia che è peraltro dei francesi.

Per la prima volta – ma si pensi alla suggestione del Quinto concerto in la maggiore K 219 di Mozart – nel tempo d'apertura, *Allegro molto appassionato*, manca un *Tutti* orchestrale e il violino entra alla seconda battuta. Tale attacco “diretto” lo ritroveremo, fra Otto e Novecento, ad esempio nei due Concerti violinistici di Bruch, in quello di Čajkovskij e nei due di Šostakovič dopo una prefazione breve o brevissima. Anche nei Concerti di Prokof'ev (in re maggiore e sol minore) e Barber in cui esordisce addirittura senza preambolo alcuno.

Il tema dell'*Allegro molto appassionato*, tutto sul cantino e dal caratteristico empito ascensionale, risalta grazie al mormorante accompagnamento degli archi appena “legati” dai fiati e con la spinta ritmica dei bassi dove il disegno tonica-dominante imposta la grande chiarezza armonica di ciò che seguirà.

Al contrario, secondo le meraviglie formali di Mendelssohn, il secondo tema, classicamente al tono relativo (sol maggiore), quieto e mosso al contempo, è figurato la prima volta in orchestra da flauti e clarinetti sul “sol” grave del violino con la quarta corda a vuoto a mo' di pedale. La “cadenza” solistica non viene posta, come di consueto, alla fine della riesposizione dei temi, ossia verso la conclusione del movimento. La troviamo dopo lo Sviluppo



Nel *Prélude à la nuit* (Preludio alla Notte) quattro note in gamma, quattro note discendenti ripetute con insistenza, danno una forte impressione di melancolia. È la calma del giorno che muore. Senza interruzione, segue una *Malagueña* carica di voluttà e tutta incanto notturno.

La terza parte della *Rapsodie* vede una danza cara a Ravel. Si tratta della *Habanera* e incarna una pagina pittoresca ma anche originale. La Suite si conclude descrivendo una festa piena di colori e dinamismo.

La pavana (padovana) è una danza di corte in voga nel Rinascimento, mentre l'infanta defunta cantata da Ravel la dobbiamo immaginare, con l'autore, come la primogenita d'una nobile famiglia.

Sulla *Pavane pour une infante défunte* è bene che gli interpreti tengano ben presente la puntualizzazione del compositore: “è una pavana per una infanta defunta: non una pavana defunta per una infanta”. Ciò a indicare uno stacco di tempi e modi non strascicato.

Pagina delicata e d'una tristezza calma, la *Pavane* (1899) è opera mirabile d'un Ravel venticinquenne o poco più e contribuisce alla popolarità raveliana assieme al venturo *Boléro*. Come si conviene ad un compianto funebre, il brano rievoca la primogenita morta aggiungendo un senso vivo di tenerezza con nulla di funebre nella tristezza. Appunto, Ravel allo stato puro.

Immaginiamo le scene e i personaggi di *Daphnis et Chloé* (1905-1912), un “balletto sinfonico” per grande orchestra – alle coreografie provvede Fokine – ovvero una *Symphonie chorégraphique* da cui vengono tratte due Suite da concerto.

Bosco sacro delle Ninfe, Dafni e Cloe fra svaghi innocenti quando sopraggiunge un attacco dei pirati; lì il pastore Bryaxis vuole che Cloe danzi per lui con le mani legate ma lei si rifiuta mentre l'uomo vuole portarla via. In quel momento, sulla montagna, si profila l'ombra di Dafni. La terza scena riporta al mondo sacro. Salvata dal dio Pan, in ricordo d'una ninfa che lui amò, Cloe viene resa a Dafni. Tutto si conclude con un grande Baccanale.

Ravel rivedrà incessantemente alcune parti del balletto, il celebre *Lever du jour* o il grande *Baccanale* conclusivo. Alla prima rappresentazione, l'8 giugno 1912, i ruoli principali sono impersonati da Nijinski e da Tamara Karsavina.



© Niko Rodamel

Leonard Slatkin

Direttore d'orchestra di fama internazionale, ricopre attualmente la carica di Direttore musicale della Detroit Symphony Orchestra e dell'Orchestre National de Lyon. In qualità di ospite, dirige orchestre in tutto il mondo secondo un fitto programma, cui alterna le attività di compositore, autore e didatta.

Tra gli eventi più significativi della stagione 2015-2016, un festival di tre settimane a Detroit dedicato a Brahms, vari impegni sui podi della St Louis Symphony, della Pittsburgh Symphony Orchestra, della Los Angeles Philharmonic e della NHK Symphony Orchestra di Tokyo, oltre ai debutti con la China Philharmonic Orchestra di Pechino e la Shanghai Symphony Orchestra e un tour estivo in Giappone e Cina con l'Orchestre National de Lyon.

Slatkin vanta 7 premi Grammy, ben 64 nomination e più di 100 incisioni. Tra quelle più recenti, per l'etichetta Naxos, vari titoli di Saint-Saëns, Ravel e Berlioz (con l'Orchestre National de Lyon) e di Copland, Rachmaninov, Borzova, McTee e John Williams (con la Detroit Symphony Orchestra). Ha inoltre pubblicato l'intera opera sinfonica di Beethoven e di Čajkovskij con la Detroit Symphony Orchestra (disponibile online in download digitale) e un cd alla direzione della London Symphony Orchestra con la violinista Anne Akiko Meyers.

Onorato della National Medal of Arts, il più prestigioso premio artistico del governo degli Stati Uniti, Slatkin è anche Cavaliere della Legione d'Onore Francese. Ha ricevuto inoltre la Dichiarazione d'onore d'argento (Austria), il Premio Gold Baton dell'American Symphony Orchestra League, e il riconoscimento

speciale ASCAP Deems Taylor 2013 per il libro *Conducting Business* (Amadeus Press, 2012).

Tra le posizioni da lui ricoperte, quelle di Direttore della New Orleans Symphony, St Louis Symphony e National Symphony Orchestra di Washington, oltre all'incarico di Primo Direttore della londinese BBC Symphony Orchestra. È stato inoltre Primo Direttore ospite delle londinesi Royal Philharmonic Orchestra e Philharmonia Orchestra, dell'Orchestra Sinfonica di Pittsburgh, della Filarmonica di Los Angeles all'Hollywood Bowl e dell'Orchestra del Minnesota a Minneapolis, dove ha fondato il Sommerfest. Inoltre, ha diretto il Blossom Music Center e i festival musicali di Grant Park e Great Woods.

Ha praticamente diretto tutte le maggiori orchestre del mondo. Tra le americane figurano la Filarmonica di New York, la Chicago Symphony Orchestra, la Philadelphia Orchestra, la Boston Symphony Orchestra, la San Francisco Symphony e la Filarmonica di Los Angeles. Altrove ha lavorato con tutte le cinque orchestre di Londra, la Filarmonica di Berlino, la Bayerischer Rundfunk di Monaco, la Royal Stockholm Philharmonic Orchestra, la Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam, l'Orchestre de Paris, l'Orchestra Filarmonica di Oslo e l'Orchestra Filarmonica d'Israele.

Nel campo della lirica, è salito sul podio del Metropolitan Opera, dell'Opera di Chicago, l'Opera Nazionale di Washington, il Teatro dell'Opera di St. Louis, la Santa Fe Opera, l'Opera di Stato di Vienna, l'Opera di Stoccarda e l'Opéra Bastille di Parigi.

Nato a Los Angeles da una famiglia di musicisti, è figlio del violinista e direttore Felix Slatkin e della violoncellista Eleanor Aller, fondatrice del celeberrimo Hollywood String Quartet. Ha iniziato la sua formazione musicale sul violino passando poi alla direzione d'orchestra, dapprima con il padre e quindi ad Aspen con Walter Susskind e alla Juilliard con Jean Morel.



Anne-Sophie Mutter

Nata a Rheinfelden (Baden), intraprende la carriera internazionale esibendosi come solista al Festival di Lucerna nel 1976. Risale all'anno dopo il debutto al Festival di Pentecoste di Salisburgo, dove a dirigerla è Herbert von Karajan.

Apprezzata tra i maggiori virtuosi contemporanei del violino, tiene concerti nelle principali sale del mondo. Da sempre, oltre al repertorio tradizionale, regala al suo pubblico proposte innovative, sia in campo cameristico che orchestrale. Sfrutta la sua popolarità anche a vantaggio di progetti di beneficenza, e sostiene la formazione di giovani musicisti di talento.

Nel gennaio 2015, Anne-Sophie Mutter è accolta come membro onorario al Keble College dell'Università di Oxford. Risale invece all'ottobre 2013 la nomina a Membro Onorario Straniero dell'Accademia Americana delle Arti e delle Scienze, dopo che nel gennaio di quell'anno si era distinta ricevendo la medaglia della Società Lutoslawski di Varsavia. Precedentemente, nel 2012 aveva ricevuto l'Artistic Leadership Award del Consiglio Atlantico e nel 2011 i premi "Brahms", "Erich Fromm" e "Gustav-Adolf" per l'impegno sociale. Nel 2010 l'Università norvegese di Scienza e Tecnologia di Trondheim le ha assegnato un dottorato onorario; nel 2009 ha ricevuto il premio europeo "St. Ullrichs" e il premio "Cristobal Gabarron". Risalgono al 2008 l'International Ernst von Siemens Music Prize e il premio Mendelssohn di Lipsia. Ha ricevuto inoltre alcuni riconoscimenti prestigiosissimi, tra cui la Grande Croce di Merito della Repubblica Federale Tedesca, la Legione d'Onore francese, l'Ordine Onorario Bavarese, la Grande Decorazione d'Onore dello Stato Austriaco.



Orchestre National de Lyon

Fondata da Georges Martin Witkowski nel 1905 come Société des Grands Concerts de Lyon, vanta un illustre passato cui hanno contribuito grandi musicisti come André Cluytens, Charles Munch, Paul Paray e Pierre Monteux.

Nel 1969, per iniziativa delle autorità di Lione e in occasione della costituzione di orchestre regionali da parte di Marcel Landowski, assume il nome di Orchestre Philharmonique Rhône-Alpes, compagine stabile con un organico di 102 musicisti e Louis Frémaux come Direttore musicale, gestita e sostenuta dalla Città di Lione. Nel 1983 l'orchestra cambia ancora nome in Orchestre National de Lyon, proprio lo stesso anno in cui l'Opera di Lione istituisce una sua orchestra.

Nel 1975, grazie al sostegno finanziario dell'amministrazione locale, la compagine inaugura in città una sua sala concerti, l'Auditorium "Maurice Ravel", che, forte di un'ottima acustica e di oltre 2000 posti, è tra le maggiori sale da concerto francesi.

Tra il 1971 e il 1986, alla direzione musicale arriva il francese Serge Baudo, che fa dell'orchestra una potente realtà musicale nota in patria e all'estero. Il nuovo Direttore, Emmanuel Krivine (1987-2000), accresce la statura artistica dell'orchestra portandola a numerosi riconoscimenti internazionali. David Robertson lo sostituisce nel 2000 alla testa sia dell'Orchestra sia dell'Auditorium, apportando una ventata di creatività a stile e programmazione. Gli succedono quindi Jun Märkl (2005-2011) e, nel settembre 2011, l'attuale Direttore, Leonard Slatkin.

Molto attiva anche al di fuori della città di Lione, l'Orchestra si esibisce regolarmente in Asia (Giappone e Cina), Stati Uniti ed Europa. Ha partecipato ai BBC Proms (Londra), alle Chorégies

d'Orange e suonato alla Filarmonica di Parigi.

L'Orchestra è fiera del suo lavoro di promozione di compositori contemporanei, vanta collaborazioni con artisti del calibro di Luciano Berio e Krzysztof Penderecki, e ha eseguito prime mondiali o europee di Pierre Boulez, Steve Reich, Michael Jarrell, Thierry Escaich e Kaija Saariaho. Al momento l'Orchestra vanta inoltre, tra i suoi Compositori associati, artisti come John Adams e Guillaume Connesson.

Il ricchissimo repertorio della ONL si rispecchia in un lungo elenco di album, spesso premiati, tra cui ricordiamo il *Boléro* di Ravel (1984), l'intera produzione orchestrale di Debussy, diretta da Jun Märkl per l'etichetta Naxos, e un cd con brani di Thierry Escaich pubblicato da Universal nel 2011. In sala di incisione, Leonard Slatkin è a capo di due ambiziosi progetti che prevedono l'intera produzione sinfonica di Ravel e Berlioz per Naxos.

Pioniera nell'impegno sociale, l'Orchestra è l'unica in Francia a bandire due progetti annuali per giovani musicisti oltre ad ambiziosi progetti per le scuole, cicli di conferenze, concerti per famiglie e altre attività all'avanguardia, ben oltre la sala da concerto. Ai giovani offre con grande orgoglio biglietti fortemente scontati.

L'Orchestre National de Lyon, istituzione amministrata dalla Città di Lione, è anche inanziata dal Ministero francese della Cultura e dalla Regione Auvergne-Rhône-Alpes.

violini primi

Giovanni Radivo
Jacques-Yves Rousseau
Yves Chalamon
Sandrine Haffner
Andréanne Détienne
Maïwenn Merer
Amélie Chaussade
Anne Rouch
Constantin Corfu
Annabel Faurite
Yaël Lalande
Raphaële Leclerc
Philip Lumbus
Virginie Fioriti
Pascal Chiari
Elisabeth Cottam

violini secondi

Catherine Menneson
Tamiko Kobayashi
Léonie Delaune

Haruyo Tsurusaki

Diego Matthey
Ludovic Lantner
Catalina Escobar
Bernard Boulfroy
Kae Kitamaki
Eliad Florea
Benjamin Zekri
Diédrie Mano
Sébastien Plays
Céline Lagoutière

viole

Corinne Contardo
Fabrice Lamarre
Jean-Baptiste Magnon
Catherine Bernold
Carole Millet
Manon Tenoudji
Vincent Dedreuil-Monet
Bénédicte Tempo Dolivet
Vincent Hugon

Vanessa Borghi
Manuelle Renaud
Blandine Faidherbe

violoncelli

Edouard Sapey-Triomphe
Thémis Bandini
Mathieu Chastagnol
Pierre Cordier
Stephen Eliason
Jérôme Portanier
Vincent Falque
Caroline Roeland
Jean-Etienne Tempo
Elisa Huteau

contrabbassi

Botond Kostyak
Martha Sanchez
Gérard Frey
Eva Janssens
Benoît Nicolas
Vincent Menneson
Daniel Billon
Maxime Bertrand

flauti

Jocelyn Aubrun
Harmonie Maltère
Benoît Le Touzé
Emmanuelle Réville

oboï

Jérôme Guichard
Philippe Cairey-Remonay
Pascal Zamora

clarinetti

François Sauzeau
Nans Moreau
Thierry Mussotte
Céline Millet

fagotti

Louis-Hervé Maton
François Apap
Fanny Monjanel
Stéphane Cornard

corni

Joffrey Quartier
Stéphane Grosset
Yves Stocker
Jean-Olivier Beydon

trombe

Sylvain Ketels
Christian Leger
Arnaud Geffray
Michel Haffner

tromboni

Fabien Lafarge
Frédéric Boulan
Mathieu Douchet

tuba

Guillaume Dionnet

timpani

Thierry Huteau

percussioni

François-Xavier Plancqueel
Guillaume Itier
Thibault Weber
Miquel Vivch-Vila
Guillaume Sere
Vincent Roess
Lou Renaud-Bailly

arpa

Eléonore Euler-Cabantous
Sophie Bellanger

pianoforte

Elisabeth Rigollet

ispettore d'orchestra

Romain Chevalier

direttore di palcoscenico

Jérôme Peyret

tecnici

Pierrick Moulin
Johan Guyon
Dilovan Cheikhi

Il **Palazzo “Mauro de André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli



referenze fotografiche

le fotografie di Anne-Sophie Mutter
sono di © Stefan Höderath / Deutsche
Grammophon

programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta Arcoprint Extra White

stampa
Edizioni Moderna, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner



in collaborazione con



Vivi il Festival da protagonista

Entra a far parte degli Amici di Ravenna Festival, l'associazione che dal 1991 è il punto di riferimento per tutti coloro che desiderano offrire un contributo alla crescita della manifestazione, attraverso il sostegno economico, culturale e relazionale.



Gli Amici sono

Appassionati di musica, arti e cultura
Protagonisti dei successi del Festival
Ambasciatori della manifestazione
in Italia e nel mondo

Benefit

In prima fila agli eventi del Festival
Ospiti d'onore a prove e incontri con gli artisti
Al fianco del Festival nei Viaggi dell'Amicizia



Per maggiori informazioni

www.ravennafestival.org/amici
@AmiciRavennaFestival



Chiudete la settimana con una sinfonia di emozioni.

LA GRANDE MUSICA SINFONICA SU CLASSICA HD
DOMENICA ORE 21.10

CLASSICA HD. MUSICA PER I TUOI OCCHI.



CLASSICA HD

Solo su

sky

Canale
138

www.mondoclassica.it